

DOPO L'ONDATA DI VIOLENZA IL PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA: DA SETTEMBRE SI APRE IL DIBATTITO

Il Ds Salvi: carcere per i baby criminali Ma la riforma del codice spacca i partiti

An: «Abbassiamo l'età dell'impunibilità»
 Ma Fi: «Un caso non può far cambiare la legge»

Costanza Rizzacasa

ROMA

«È inconcepibile che due individui dodicenni tentino di stuprare una quattordicenne e non possano essere puniti perché giurisprudenzialmente impuniti. E la dimostrazione tangibile di quanto il codice penale minorile sia inadeguato rispetto alle esigenze di sicurezza sociale». Il presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, Antonio Marziale, commenta così l'episodio avvenuto domenica pomeriggio a Milano, dove un gruppo di quattro rom, due maggiori di 14 anni e due di 12 anni, aveva tentato di violentare una 14enne rumena nello spogliatoio di una piscina comunale. E chiede al ministro Mastella, «di conferire alla riforma del codice di procedura penale minorile priorità assoluta, perché da troppo tempo l'anno giudiziario italiano si apre con relazioni che evidenziano l'ininterrotta ascesa del crimine minorile e tanto dovrebbe bastare per suggerire al Governo di preservare il Paese dalle insidie di un autentico allevamento di delinquenti».

In seguito all'aggressione, i due ragazzi minori di 14 anni, non essendo imputabili, erano stati affidati a una comunità milanese dalla quale erano fuggiti dopo un'ora. Gli altri due, 14 e 16 anni, sono invece stati rinchiusi al Beccaria.

La proposta di Marziale trova riscontri tra maggioranza e opposizione. «Il codice è certamente inadeguato - dice Pino Pisicchio (Idv), presidente della Commissione giustizia della Camera - Non c'è dubbio che il dodicenne oggi si muove con una consapevolezza diversa da quella di un suo coetaneo di trent'anni fa. Per questo avevamo già in animo di far parti-

re in commissione un momento di indagine relativo al fenomeno delle baby-gang. Un passo più sensato sarebbe, sotto i 14 anni, valutare la punibilità caso per caso, perché alla maturità si arriva in maniera diversa. Su questo ci muoveremo

in modo deciso da settembre».

Sulla stessa linea Alfredo Mantovano, di An, che chiede di «aprire un dibattito sulla fascia di età compresa tra i 12 e i 14 anni, già utilizzata peraltro da spacciatori ed estorsori per portare la droga e i messaggi estorsivi. Occorre esaminare caso per caso - dice - e vedere dove davvero non c'è consapevolezza del crimine perpetrato. Perché se si riscontra una consapevolezza anche parziale la sanzione va applicata». Mantovano definisce poi «troppo indulgente» il processo minorile. «Ci sono troppi benefici e troppe diminuenti, e bisognerebbe rivedere tutti questi istituti giuridici di maggior favore verso il minore. Il perdono e la messa in prova possono andare bene se il ragazzo in questione ha preso la pompa della benzina per mettersi il carburante nel motorino, ma non se partecipa a una rapina a mano armata. Perché oggi il messaggio che passa è quello di dire al minore, "Finché non hai 18 anni puoi farla franca"».

D'accordo anche Cesare Salvi, dei Ds, che «in linea di principio» non sarebbe «sfavorevole a un abbassamento dell'età di punibilità». Di parere opposto invece Giuseppe Gargani, responsabile giustizia di Forza Italia. «La punibilità deve avere un limite e quattordici anni è un limite adeguato - afferma - Non si cambia il codice penale perché accade un episodio

increscioso. Oltretutto, inasprire le pene non è affatto un deterrente, come abbiamo già visto negli Usa dove anche a dieci anni si va dietro le sbarre». E ha altre priorità anche Daniela Melchiorre, sottosegretario alla giustizia con la delega ai minori in quota Margherita e presidente della neonata Commissione ministeriale per la riforma della Giustizia Minorile. «Obiettivo della commissione - spiega - è istituire il tribunale della famiglia e costituire final-

mente l'ordinamento penitenziario minorile. E' ovvio che se nel

corso della discussione emergeranno problemi contingenti saranno presi in considerazione, ma bisogna riflettere sulle conseguenze che un inasprimento delle pene potrebbe comportare. Non si può dare una risposta sull'onda dell'emotività. E' demagogico e facilonone. Non dobbiamo dimenticare che lavoriamo al servizio del minore. Diffiderei di chi parla di ragazzini come se fossero adulti».

MINORI CRIMINALI LA LEGGE IN ITALIA

● Non è imputabile chi al momento del crimine non ha compiuto i 14 anni

● Tra 14 anni e 17 anni e 364 giorni c'è la semi-imputabilità.

● Possibilità (a discrezione del giudice) di diminuire di un terzo la pena per i minori di età compresa tra 14 anni e 17 anni e 364 giorni al momento del fatto

● Se il processo viene istruito quando gli accusati sono già maggiorenni, vengono comunque applicate le leggi per i minori.

● I minori non possono essere condannati all'ergastolo

● ALTRI SCONTI

Il rito abbreviato prevede la riduzione di un terzo della pena che va a sommarsi alla diminuzione per la minore età

● Il perdono giudiziale (a discrezione del giudice) viene applicato valutando la personalità del minore o l'irrelevanza del fatto.